

### III Edizione Messale Romano *Sintesi delle principali modifiche*

#### PREMESSA

Con decreto in data 8 settembre 2019, il card. Gualtiero Bassetti, presidente della Conferenza Episcopale Italiana, ha promulgato la terza edizione in lingua italiana del Messale Romano, che diverrà obbligatoria a partire dal 4 aprile 2021. Il 16 maggio 2019 il Santo Padre Francesco aveva concesso la sua approvazione, che giunse così a sancire un lungo percorso non sempre facile, che dal giugno 2002 ha visto numerosi esperti collaborare con la Commissione Episcopale per la Liturgia nella complessa operazione della traduzione del Messale.

I criteri che hanno guidato la traduzione italiana del Messale Romano hanno trovato inizialmente la loro ispirazione nei principi dell'Istruzione *Liturgiam authenticam*. La necessità di dover procedere a una traduzione letterale, quasi un calco del latino, ha prodotto un risultato certamente fedele al testo originale, ma con molte criticità sul versante della qualità letteraria dei testi, della loro comprensibilità e soprattutto della loro idoneità alla proclamazione e al canto di quelle parti che per loro natura vi sono destinate. Un congruo periodo di "verifica celebrativa" a cui i testi sono stati sottoposti ha confermato i problemi già emersi nella fase del lavoro di traduzione.

La pubblicazione del Motu Proprio *Magnum principium* ha offerto la possibilità di procedere a una generale revisione della traduzione con la preoccupazione di rendere «fedelmente il senso del testo originale» nella convinzione che la fedeltà non coincide con una mera letteralità formale-materiale, quasi un calco dell'originale, quello che R. Guardini definiva un «latino travestito». Il Motu Proprio infatti va nella direzione, già per altro indicata nell'*Ordinamento Generale del Messale Romano*, 392, di intendere fedele quella traduzione che rispetta il "senso" del testo originale, non necessariamente la sua "lettera". L'impegno del lavoro di traduzione, in conformità con quanto auspicato dal Motu Proprio, ha mirato infatti a una progressiva elaborazione di un linguaggio splendente «non diversamente dal latino liturgico per l'eleganza dello stile e la gravità dei concetti al fine di alimentare la fede».

Prenderemo qui in considerazione le variazioni più significative della traduzione presenti nel Rito della Messa e nelle quattro principali Preghiere Eucaristiche. In questa sezione appaiono evidenti i criteri seguiti nella revisione della traduzione: invariabilità delle risposte dei fedeli ai saluti e agli inviti alla preghiera del sacerdote, correzione di alcuni testi in base alla nuova versione della sacra Scrittura, maggiore fedeltà al testo originale, ritocchi migliorativi in base all'esperienza di questi quasi quarant'anni dall'edizione del 1983 o in coerenza con scelte operate nelle seconde edizioni di altri libri liturgici. (*Rito del Matrimonio, Rito delle Esequie*).

#### Riti di introduzione - *Saluti del sacerdote*

La grazia del Signore nostro Gesù Cristo, l'amore di Dio Padre e la comunione dello Spirito Santo sia con tutti voi.	La grazia del Signore nostro Gesù Cristo, l'amore di Dio Padre e la comunione dello Spirito Santo <b>siano</b> con tutti voi.
Il Signore, che guida i nostri cuori nell'amore e nella pazienza di Cristo, sia con tutti voi.	Il Signore, che guida i nostri cuori <b>all'</b> amore e <b>alla</b> pazienza di Cristo, sia con tutti voi.

#### Atto penitenziale

Confesso a Dio onnipotente e a voi, fratelli, [...] E supplico la beata sempre vergine Maria, gli angeli, i santi e voi, fratelli,	Confesso a Dio onnipotente e a voi, fratelli <b>e sorelle</b> , [...] E supplico la beata sempre vergine Maria, gli angeli, i santi e voi, fratelli <b>e sorelle</b>
All'inizio di questa celebrazione eucaristica, chiediamo la conversione del cuore, fonte di riconciliazione e di comunione con Dio e con i fratelli.	<b>Fratelli e sorelle</b> , all'inizio di questa celebrazione eucaristica, invociamo la misericordia di Dio, fonte di riconciliazione e di comunione

**Kýrie, eleíson** - In questo «canto col quale i fedeli acclamano il Signore e implorano la sua misericordia» (OGMR, 52) si nota subito la scelta di preferire l'espressione originale greca Kýrie/Christe, eleíson rispetto alla traduzione italiana Signore/Cristo, pieta'. L'invocazione fa parte infatti di quei testi che nel corso dei secoli si sono mantenuti nella lingua originale e che nemmeno il passaggio al latino avvenuto a Roma nel IV secolo ha tradotto. La scelta è confermata anche nel caso della fusione di atto penitenziale e Kýrie, eleíson con l'introduzione di tropi. Delle invocazioni di questi ultimi segnaliamo qui le varianti più rilevanti.

**Gloria** - Di rilievo la variante introdotta all'inizio dell'antichissimo inno del Gloria «con il quale la Chiesa, radunata nello Spirito Santo, glorifica e supplica Dio Padre e l'Agnello» (OGMR, 53):

Gloria a Dio nell'alto dei cieli e pace in terra agli uomini di buona volontà.	Gloria a Dio nell'alto dei cieli e pace in terra agli uomini, <b>amati dal Signore.</b>
---	--

*La scelta è dettata da una maggiore fedeltà al testo biblico di riferimento (Lc 2,14). La pace infatti è la pienezza dei doni messianici e gli "uomini di buona volontà", sono in realtà «Gli uomini che egli [Dio] ama», che sono cioè oggetto della volontà di salvezza di Dio, che viene a compiersi. Il testo liturgico, per esigenze di cantabilità e per consentire l'utilizzo delle melodie in uso, modifica leggermente l'espressione in «amati dal Signore».*

## Liturgia Eucaristica

Per questa sezione nella quale non vi sono variazioni di rilievo, ci limitiamo a segnalare le seguenti:

**Presentazione dei doni** - Al gesto del lavabo il sacerdote, con voce sommessa, dice: "Lavami, Signore, da ogni colpa dal mio peccato rendimi puro". La modifica è stata introdotta per essere in sintonia con la fonte biblica: Salmo 51,4 nella nuova versione CEI 2008. Anche due degli inviti alternativi che introducono l'orazione sulle offerte hanno subito piccoli ritocchi. Il primo di ordine teologico in riferimento al tema eucaristico ed ecclesiologicalo del raduno in relazione allo Spirito Santo, che in questo modo esplicita la struttura trinitaria della monizione; il secondo di ordine esplicativo: si rende più chiaro che la "patria" a cui ci si riferisce è rimando escatologico.

Pregate, fratelli e sorelle, perché questa nostra famiglia, radunata nel nome di Cristo, possa offrire il sacrificio gradito a Dio Padre onnipotente.	Pregate, fratelli e sorelle, perché questa nostra famiglia, radunata <b>dallo Spirito Santo</b> nel nome di Cristo, possa offrire il sacrificio gradito a Dio Padre onnipotente.
---	--

Pregate, fratelli e sorelle, perché il sacrificio della Chiesa, in questa sosta che la rinfranca nel suo cammino verso la patria, sia gradito a Dio Padre onnipotente.	Pregate, fratelli e sorelle, perché il sacrificio della Chiesa, in questa sosta che la rinfranca nel suo cammino verso la patria <b>del cielo,</b> sia gradito a Dio Padre onnipotente.
--	---

**Riti di comunione** - Qui troviamo la scelta più nota, anche attraverso le risonanze mediatiche, e più discussa: la variazione della traduzione della Preghiera del Signore con l'introduzione del testo approvato a suo tempo per la Bibbia CEI 2008:

e rimetti a noi i nostri debiti come noi li rimettiamo ai nostri debitori, e non ci indurre in tentazione, ma liberaci dal male.	e rimetti a noi i nostri debiti come <b>anche</b> noi li rimettiamo ai nostri debitori, e non <b>abbandonarci alla</b> tentazione, ma liberaci dal male.
---	---

*La scelta, come già spiegato a suo tempo, è giustificata dal fatto che la connotazione dell'italiano "indurre" esprime una volontà positiva mentre l'originale greco "eisferein" racchiude piuttosto una sfumatura concessiva (non lasciarci entrare). Con la nuova traduzione si esprime nello stesso tempo la richiesta di essere preservati dalla tentazione e di essere soccorsi qualora la tentazione sopravvenga, evitando di attribuire la tentazione a Dio in sintonia con Gc 1,13.*

Sempre nei riti di comunione è da segnalare la monizione diaconale allo scambio della pace:

Scambiatevi un segno di pace.	Scambiatevi il dono della pace.
-------------------------------	---------------------------------

La nuova traduzione vuole essere più fedele al testo latino, che ha offerte vobis pacem. In realtà infatti ciò che ci si scambia reciprocamente è la pace, come dono che proviene da Dio. Questo avviene attraverso un gesto/segno, che può variare a seconda delle culture, ma il segno non è l'oggetto proprio di ciò che viene reciprocamente offerto. La scelta era già stata anticipata nella pubblicazione del testo dell'OGMR (n. 154) e nel Rito del Matrimonio (n. 134).

Più rilevante è invece la variazione nell'invito del sacerdote alla comunione:

Beati gli invitati alla Cena del Signore. Ecco l'Agnello di Dio, che toglie i peccati del mondo.	Ecco l'Agnello di Dio, ecco colui che toglie i peccati del mondo. Beati gli invitati alla cena dell'Agnello.
--	--

La prima novità è data dall'ordine delle espressioni: al primo posto, come nell'edizione tipica latina, vi è «Ecco l'Agnello di Dio». Nella sequenza rituale appare più logica questa anticipazione: dopo aver invocato l'Agnello di Dio che toglie i peccati del mondo con la litania di frazione del pane, ora l'Agnello viene presentato come colui che invita alla sua cena. La seconda variante è la sostituzione di cena del Signore con cena dell'Agnello, senza temere la ripetizione del termine Agnello. È stato ritenuto infatti più importante non perdere il riferimento ad Ap 19,9 che dichiara beati gli invitati al banchetto di nozze dell'Agnello.

### Riti di conclusione

Segnaliamo che il classico congedo «La messa è finita. Andate in pace» passa al secondo posto; al primo posto viene introdotta una nuova formula: «Andate in pace». Tra le formule alternative vengono recepite le due presenti nell'edizione tipica emendata del 2008 e recuperate quelle dell'edizione italiana del 1983. In analogia con altre parti del Messale (Gloria, Credo, Padre nostro e Agnello di Dio) viene introdotta anche la formula di congedo latina «Ite, missa est».

### Preghiere Eucaristiche

Nelle quattro principali anafore, data l'importanza e la familiarità di questi testi, la scelta è stata di privilegiare la continuità con la traduzione del 1983 con alcune eccezioni di natura stilistica o teologica.

**PREGHIERA EUCARISTICA I O CANONE ROMANO** Nel Canone Romano le variazioni sono minime. Segnaliamo, nell'intercessione per i vivi, la modifica di «Ricordati di tutti i presenti» con «Ricordati di tutti coloro che sono qui riuniti» per rendere meglio il «*circumstantium*» e ricollegarsi al tema del raduno, presente all'inizio della Prex con il verbo «*la raduni*» (riferito alla Chiesa) in sostituzione di «*la raccolga in unita*» della versione precedente. Nell'introduzione alle parole di Gesù sul calice del vino il precedente «*Dopo la cena*» viene modificato in «*Dopo aver cenato*», così anche in tutte le altre Preghiere Eucaristiche.

La variazione più significativa si trova nel post-sanctus:

Padre veramente santo, fonte di ogni santità, santifica questi doni con l'effusione del tuo Spirito perché diventino per noi il corpo e il sangue di Gesù Cristo nostro Signore.	Veramente santo sei tu, o Padre, fonte di ogni santità. <b>Ti preghiamo:</b> santifica questi doni con la <b>rugiada</b> del tuo Spirito perché diventino per noi il Corpo e il Sangue del Signore nostro Gesù Cristo.
---	---

La suggestiva immagine della rugiada dello Spirito, presente nell'originale latino (*Spiritus tui rore sanctifica*), rievoca espressioni della Scrittura nelle quali la rugiada rimanda alla presenza e alla benedizione di Dio. Nel ricordo dei vivi inoltre «*tutto l'ordine sacerdotale*», che traduceva il latino «*universo clero*», viene reso con il più comprensibile e fedele «*i presbiteri e i diaconi*». Nel ricordo dei defunti ritorna il linguaggio inclusivo già segnalato nei riti di introduzione. Coerentemente, questi due elementi si trovano anche nelle altre Preghiere Eucaristiche. È da segnalare che, come nuovo adattamento, in questa anafora è stata introdotta la possibilità di menzionare il santo del giorno o il patrono, analogamente a quanto presente nella Preghiera Eucaristica III.

**PREGHIERA EUCARISTICA III** Di questa Preghiera Eucaristica segnaliamo due variazioni degne di nota. La prima si trova nel *post-sanctus*:

Padre veramente santo, a te la lode da ogni creatura. Per mezzo di Gesù Cristo, tuo Figlio e nostro Signore, nella potenza dello Spirito Santo fai vivere e santifichi l'universo, e continui a radunare intorno a te un popolo, che da un confine all'altro della terra offra al tuo nome il sacrificio perfetto.	Veramente santo sei tu, o Padre, ed è giusto che ogni creatura ti lodi. Per mezzo del tuo Figlio, il Signore nostro Gesù Cristo, nella potenza dello Spirito Santo fai vivere e santifichi l'universo, e continui a radunare intorno a te un popolo, che, dall'oriente all'occidente, offra al tuo nome il sacrificio perfetto.
--	---

*La traduzione è più fedele all'originale latino e l'allusione al testo del profeta Malachia risulta più evidente: «Poiché dall'oriente all'occidente grande è il mio nome fra le nazioni e in ogni luogo si brucia incenso al mio nome e si fanno offerte pure, perché grande è il mio nome fra le nazioni» (1,11).*

Celebrando il memoriale del tuo Figlio, morto per la nostra salvezza, gloriosamente risorto e asceso al cielo, nell'attesa della sua venuta,	Celebrando il memoriale della passione redentrice del tuo Figlio, della sua mirabile risurrezione e ascensione al cielo, nell'attesa della sua venuta nella gloria,
---	--

Con più precisione e con maggiore fedeltà all'originale latino, si mostra che il memoriale che si celebra non è della persona del Figlio di Dio, morto, risorto e asceso al cielo, ma degli eventi salvifici della sua passione, risurrezione e ascensione al cielo.

Sempre in questa Preghiera Eucaristica è da segnalare che l'enigmatico «Egli faccia di noi un sacrificio perenne a te gradito», che poteva essere riferito sia a Cristo sia allo Spirito Santo, viene sottratto a ogni ambiguità: «Lo Spirito Santo faccia di noi un'offerta perenne a te gradita».

**PREGHIERA EUCARISTICA IV** In questa quarta anafora la traduzione riprende abbastanza fedelmente la bella versione del 1983 riproponendone l'afflato poetico, con qualche piccola variante, che recepisce per coerenza quelle introdotte nelle prime tre Preghiere Eucaristiche.